

Giustizia e Libertà

# GIOVENTU' d'AZIONE

Edizione piemontese

ORGANO DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE DEL PARTITO D'AZIONE

## INSORGIAMO!

8 Settembre 1943, dopo l'annuncio dell'armistizio un contrordine, a firma Badoglio, ma trasmesso dal comando militare tedesco, intima ai soldati di non combattere e di abbandonare le armi. Scena tragica di un esercito che si sfascia, di un nemico che si impossessa del territorio nazionale, ritorno alla ribalta dei fascisti. Ma se un esercito s'è sfasciato un altro si è formato subito, volontariamente, è l'esercito dei partigiani, vero esercito nazionale perchè sorto dalla volontà di combattere per un'idea. Se un partito dissanguatore è ritornato alla ribalta gli si contrappongono cinque partiti che nella lotta clandestina non conoscono esitazioni ed assoltono la loro opera combattiva con piena fermezza e coscienza della gravità e responsabilità della lotta. Se un nemico occupa il territorio e protegge il pseudo governo fascista, contro questo nemico è un popolo che si schiera e lotta con energia anche quando la forza viene a colpire la sua lealtà combattiva.

Un anno da allora! Fascisti e tedeschi sono in pieno sfacelo su tutti i fronti! Gran parte dell'Italia è li-

berata, e la parte settentrionale attende la sua liberazione imminente, in attesa operante!

Se nelle giornate grigie dell'8 settembre 1943 sembrava che tutto dovesse finire e solo per un miracolo il popolo e i combattenti potessero ritrovare la loro energia combattiva a difesa dei loro ideali e dei loro diritti, un anno trascorso sta a dimostrare che il miracolo s'è compiuto. Popolo e partigiani non sono più sulla difensiva ma debbono oggi scattare all'offensiva, tutti, con qualsiasi mezzo bisogna insorgere! Bisogna insorgere tutti senza distinzione. Bisogna che il popolo italiano abbia la sua rivoluzione quella rivoluzione che le manovre reazionarie hanno sempre soffocato permettendo così l'affermarsi del fascismo.

Se i torinesi accolsero con fischi l'ingresso delle truppe tedesche in Torino è necessario, oggi che il popolo si scaraventa sui fascisti e sui tedeschi e vibra il colpo mortale sugli impiccatori sui saccheggiatori sui sevizatori sui deportatori sugli incendiari dei nostri paesi. I tutti che hanno disseminato in un anno di duro dominio debbono essere ripagati. Non ci debbono essere esitazioni o il popolo insorge come i francesi o l'Italia domani non saprà ritrovare la libertà e riconquistare la sua dignità nazionale.

compromesso, si afflosceranno le energie rivoluzionarie nate nell'ultimo tragico anno, si creerà una cristallizzazione di interessi ben difficilmente infaccabile, e la soluzione provvisoria, per quanto meschina, avrà la forza dell'ordine costituito.

Siamo di fronte ad un momento decisivo: La nostra Italia democratica e progressiva nasce ora, o non nascerà più.

## A proposito del "NUOVO RISORGIMENTO ITALIANO."

Gioacchino Volpe nella storia del movimento fascista (Milano 1939, pag. 215) considera il fascismo come un nuovo risorgimento italiano, da qui ha trattato lo spunto il movimento che si è costituito in questi ultimi mesi e porta questo nome. Questo movimento è stato originato da fascisti ed è mantenuto e diretto da fascisti convinti di aver preparato gli elementi di reazione aventi due precisi compiti: 1) nella lotta dei partigiani contro fascisti e tedeschi cercare di infiltrarsi nelle file partigiane collo scopo di disorganizzare la resistenza partigiana 2) presentarsi domani alla ribalta come forze reazionarie appoggiate dagli elementi di destra. Questo il programma. L'azione attualmente vorrebbe avere un carattere clandestino ma anche qui è mancata una certa intelligenza giacchè per mantenere un vero e proprio carattere clandestino non si distribuiscono a degli adepti delle tessere di riconoscimento con numeri progressivi iperbolici, nè si stampano dei volantini così accurati tipograficamente né tanto meno si fanno affiggere sui muri dagli agenti di P. S.

Su quali elementi ha cercato di far presa il nuovo movimento? Specialmente sui giovani che sentendo nuovo risorgimento corrono colla mente ad uomini come Mazzini e Garibaldi e ai loro tempi. Sappiano questi giovani e quei ingenui che già hanno aderito o sono sul punto di aderire che il Nuovo Risorgimento Italiano non è altro che il fascismo così come l'ha definito il Volpe, e si sappia che appartenere alla guardia repubblicana o al nuovo risorgimento è la medesima cosa. Ciò è comprovato anche dalla diffida già diramata dal Comitato di Liberazione Nazionale.

Se le cose dette non suonano bene ai dirigenti il movimento ci possono rispondere con tutta tranquillità e sicurezza dalle colonne della "Stampa", e della "Gazzetta del popolo", Pettinato e Grai possono dire qualcosa su questo movimento che non è clandestino ma losco.

## IL DOVERE DI OGNI GIORNO

L'ora della crisi che dovrà darci la libertà e per la quale da tanto tempo ci prepariamo, è ormai vicina. Ogni giovane deve porsi come scopo essenziale di tutta la sua attività di dare il massimo contributo possibile alla causa della liberazione, alla lotta quotidiana contro nazisti e fascisti, alla preparazione dell'insurrezione.

C'è un'attività che si può svolgere solo inquadrandosi in un'organizzazione politica o militare, ma c'è anche un'attività che ognuno può e deve svolgere per conto proprio e per iniziativa personale.

Ognuno deve anzitutto curare la raccolta e l'immediata trasmissione di tutte le notizie di ordine militare, riguardanti depositi, spostamenti di truppe, passaggi di armati, presenza di comandi, esistenza di parchi di munizioni o di autoveicoli, ecc.

In secondo luogo deve cercare di procurarsi direttamente delle armi e delle munizioni, senza richiederle ai comandi che non possono far fronte a tutte le domande.

Finalmente deve effettuare, solo o con compagni magari al di fuori di ogni organizzazione, tutti quegli atti di sabotaggio e di molestia che non richiedono grandi mez-

## PAURA DELLA POLITICA

Quante volte ci accade di sentir rivolgere, ai partiti antifascisti, l'accusa di settarismo? E non da parte di fascisizzanti, ma di persone per bene, seriamente preoccupate dell'unione nazionale e della concordia fra tutte le forze del paese.

Costoro vorrebbero che si pensasse tutti, indiscriminatamente, solo alla lotta antifascista, e si annullassero e si trascurassero le divergenze ideologiche in un comune impulso d'amor patrio. Vedono nei partiti delle fazioni e nel loro differenziamento il germe di chi sa quali lotte civili e di quali disordini futuri.

Questo modo di pensare è in piccola parte conseguenza del mediocre funzionamento degli organismi parlamentari in Italia in massima parte eredità della propaganda fascista, che troppi ha convinto dileggiando i metodi democratici, identificando Libertà e licenza, bollando i contrasti di partito come cause di debolezza e di decadenza. Ma è un modo di pensare tanto superficiale quanto errato.

I partiti sono l'espressione organica d'ideali e d'interessi diversi; come annullarli senz'aver ridotto prima tutti gli uomini ad un unico tipo e ad un unico modo di vivere e di pensare? Libertà ed esistenza dei partiti sono una cosa sola, perchè senza i partiti i cittadini non potrebbero esprimere e difendere adeguatamente le loro convinzioni politiche, e gli organismi rappresentativi fallirebbero in una spaventosa anarchia.

I partiti non possono e non debbono rinunciare alle loro divergenze; facendolo, perderebbero la loro ragion d'essere e favorirebbero i peggiori compromessi, i mercanteggiamenti, il sorgere di personalismi, l'abbassamento della vita politica e spirituale.

Nè vale sostenere che siamo in un momento eccezionale, in cui il compito primo e più importante è la liberazione della patria dai tedeschi e dai fascisti. Ben misera cosa sarebbe la nostra opera se si esaurisse nell'insurrezione: noi, forze politiche, pensiamo anche e soprattutto alla ricostruzione dell'Italia, e questa non può avvenire fuori della politica, in un generico impulso d'amor patrio. L'Italia avrà un destino migliore soltanto con la scomparsa del vecchio stato, il mutamento degli istituti e delle classi dirigenti, una profonda trasformazione morale e sociale; processo rivoluzionario, questo, che matura proprio nella lotta antitedesca e antifascista, come c'insegna l'esperienza degli ultimi quattordici mesi. Non dice nulla, del resto, a questi critici, il fatto che proprio le formazioni militari di partito siano all'avanguardia nella stessa lotta guerreggiata? e che i partiti più organizzati politicamente siano stati e siano i veri propulsori e protagonisti della resistenza?

Rinunciare oggi alla politica significherebbe preparare per domani un ibrido compromesso, in cui si salverebbero le forze più putride e pericolose per la rinascita; favorire la corruzione, il prevalere di clientele personali, i trucchi elettoralistici dei più scaltri parlamentari; rinunciare all'indispensabile rinnovamento della vita politica italiana, impedendo la maturazione delle forze nuove e smascolinizzando le energie più sane e progressive, che solo possono venire alla luce attraverso una laboriosa ed intensa vita politica.

Se un appunto si può fare, è che tutta la vita pubblica italiana si svolge ora nell'ambito dei partiti, e che ogni questione, anche non strettamente politica, è affrontata e risolta dai partiti come un problema di partito. Ma ciò è comprensibile; anzitutto dopo tanti anni di tirannide, i partiti, rinascendo e formandosi ex-novo, debbono conquistare ora sulla massa disorganizzata le posizioni di partenza dalla quale inizieranno domani la libera lotta politica; in secondo luogo, per l'oppressione tedesca e fascista, non possono esistere tutte quelle associazioni non strettamente politiche (sindacali, economiche, culturali, amministrative) attraverso le quali, in regime di libertà, si esprime in ogni settore la volontà organica della massa. In un prossimo futuro questi organismi sorgeranno, e la vita pubblica italiana, non limitandosi tutta - com'è fatale ora - ai problemi di partito ed ai rapporti interpartiti, sarà molto più varia e articolata, ed apparirà meno "fazziosa", di quanto non sembri ora ai critici superficiali.

Quest'accusa di settarismo è particolarmente rivolta contro il P. d. A. per la linea coerente ed intransigente ch'esso ha seguito in tutte le crisi succedutesi dal 25 luglio. Eppure questa è l'unica linea possibile se si vuole che la vita politica italiana si liberi finalmente dal trasformismo che allontana ed elude la soluzione di tutti i grandi problemi. Un partito adempie alla sua missione di fronte ai suoi sostenitori e di fronte al paese, soltanto se rimane fedele a se stesso.

Altri, zelanti delle fortune del P. d. A., rimproverano questa rigidità come dannosa alla sua affermazione: vorrebbero un po' più di duttilità, un po' più di machiavellismo. Sono favorevoli a tutti i compromessi provvisori pur di evitare il pericolo dell'isolamento; con il re, con Badoglio, con i monarchici, con i reazionari. L'errore di costoro è anche più grave.

Ci troviamo in una crisi di portata rivoluzionaria, e la nuova Italia sarà progressiva e vitale soltanto se sarà completamente rinnovata. Rimandare la soluzione dei problemi fondamentali (istituzionali e sociali soprattutto) significa rendere impossibile la rivoluzione per un lunghissimo periodo di anni. Se accettiamo oggi soluzioni di

zi, ma che incidono, se numerosi, su di esercito sulla via dello sfaelo.

In campo politico, non basta più la propaganda nella cerchia delle proprie conoscenze parsonali; è vicino il momento in cui tutta la popolazione sarà chiamata ad offrire il suo appoggio all'insurrezione ed a partecipare in seguito, alla libera vita politica. Il nostro lavoro dev'essere già *lavoro di massa*.

Senza dimenticare le misure di prudenza necessarie nelle clandestinità, ma senza pavide esitazioni, cerchiamo tutti di far conoscere il nostro partito, il nostro movimento negli ambienti che ne sono ignari; in tutta quella massa di lavoratori, di artigiani, di negozianti, di impiegati, ancora amorfa apatica e impreparata, ma che dovrà fornire un giorno la base numerica del nostro movimento.

Convinciamo tutti della necessità pratica e del dovere morale di prendere una posizione "politica", il che significa semplicemente assumere nella lotta il posto che indicano ad ognuno le proprie aspirazioni ed i propri interessi. Indichiamo i mezzi in cui ognuno può essere utile durante la crisi, e prepariamo all'insurrezione, psicologicamente e tatticamente, il maggior numero di persone.

Leggere la stampa e non farla circolare il più largamente possibile è delittuoso: i giornali e soprattutto i manifesti debbono essere diffusi, mediante lanci e affissione per la strada, nelle officine, nei negozi, nei locali pubblici, dovunque. Ricordiamoci sempre che non siamo una chiusa minoranza di eletti, ma una minoranza cosciente che ha il compito e la missione di guidare la massa nell'insurrezione e per il cammino della rinascita.

## AI CONTADINI

Coloro che si sono schierati nella lotta contro i tedeschi e i fascisti hanno cercato nell'ambito della loro attività e delle loro possibilità di contribuire alla corrosione e alla disfatta degli eserciti nazi-fascisti. Il carattere che ha distinto e nobilitato l'opera di sabotaggio da parte partigiana, dei contadini e degli operai è il disinteresse e la volontà di affermarsi al di sopra di un regime che ha tentato di soffocare ogni sentimento e diritto di libertà civile ed ogni iniziativa nel campo economico. Quest'opera ha preparato quella rivoluzione di popolo che l'Italia non ha ancora conosciuto e che attende il momento non lontano per scatenarsi. Gli elementi rivoluzionari debbono agire in tutti i sensi con perfetta armonia ed organicità, diversamente la rivoluzione prepara la contro-rivoluzione che, se si dovesse verificare, non solo rappresenterebbe il naufragio del movimento rivoluzionario ma l'affermarsi di un fascismo e di tutte le forze reazionarie. Fattore decisivo, tra gli altri, è che l'opera del contadino non s'arresti a metà della sua azione se non vuol essere coinvolto nella rovina della controrivoluzione o nella migliore delle ipotesi non cada entro il sistema della persecuzione e della epurazione. Il contadino ha saputo con pericolo personale sottrarre gran parte dei suoi raccolti alle spogliazioni dei nazi-fascisti. Spesso in quest'opera rischiosa ha avuto l'aiuto dei partigiani, consci di provvedere colla sottrazione a quelle non poche necessità di rifornimento viveri che la situazione del trapasso richiederà. Sarà necessario quindi che al momento opportuno vengano consegnati al governo dell'Italia libera i contingenti sottratti in modo da provvedere al fabbisogno delle città e di quelle località agricolmente povere. Gli ammassi dell'Italia libera non hanno nulla a che fare con gli ammassi fatti dai nazi-fascisti; infatti il grano nell'Italia libera viene pagato a mille lire al quintale e non trecento cinquanta come nella repubblica sociale italiana, e poi gli ammassi nella repubblica sociale servono alla soldataglia fascista e tedesca, mentre gli ammassi nell'Italia libera servono per il popolo che con voi e come voi ha sofferto per la causa comune. Verrà il contadino porsi contro il popolo? Nel momento decisivo il possibile tentativo da parte del contadino di sottrarre i viveri all'ammasso per alimentare la borsa nera, deciderà della sua posizione futura nella Italia libera. Se il contadino si sente di far parte dell'Italia libera, cioè del libero popolo italiano, non potrà tradire quella causa per la quale ha dato fino ad oggi le sue migliori energie.

## VITA OPERAIA

*Iniziamo con questo numero una rubrica dedicata alla vita dell'operaio, dentro e fuori dell'officina. Gli autori di questi scritti sono operai: invitiamo tutti gli altri operai a collaborare.*

### Proposte sul problema dell'apprendistato

Uno che abbia l'inclinazione, la vocazione piuttosto per diventare operaio, ha bisogno d'istruirsi. Per questo bisognerebbe istituire degli appositi reparti: questi divisi a loro volta in vari gruppi. I giovani che si sentono questa tendenza, avranno bisogno d'un tirocinio, che potrebbe variare da un anno a un anno e mezzo. In questo tempo l'allievo dovrà passare, dopo un certo periodo, per esempio, da aggiustatore a tornitore, fresatore, disegnatore, in modo che comprenda tutto il lavoro; poi a sua volta sceglierà quello che gli sarà più gradito.

L'allievo, appena è ammesso, avrà una certa paga, che dovrebbe aumentare secondo se l'allievo è più o meno laborioso. Anche secondo l'età dovrà avere una paga che sia sufficiente per il suo fabbisogno.

In questo tempo l'allievo dovrà avere degli insegnanti che gli assegnino i lavori, mostrino il senso del lavoro, come si può ricavare un pezzo da un altro...

L'allievo dovrà avere inoltre, o nelle ore di lavoro o in altre, un po di scuola. Questo tempo di teoria dovrebbe variare dalle dieci alle quindici ore settimanali.

### Andamento dell'officina

La mia opinione al riguardo dell'andamento dell'officina sarebbe che prima di tutto bisogna levare la lavorazione a cottimo, perchè è soltanto lo sfruttamento degli operai. E poi si dovrebbe portare un aumento di almeno dieci lire sulla paga oraria, perchè se no non si può vivere.

Anche la commissione interna, com'è ora, non serve: siccome loro, come si può dire, non vogliono farsi vedere contro la direzione, quando c'è da fare qualche cosa a favore degli operai (per esempio l'abolizione della lavorazione a cottimo) o con la scusa che il comando tedesco non vuole o con altre scuse non fanno mai nulla.

Non vanno nemmeno certi favoreggiamenti di certi capi verso qualche operaio: sovente se un operaio ha la possibilità di portare del burro, farina o altro al suo capo, questi può fargli aumentare la paga e con una scusa o con l'altra farlo passare a percentuale fissa.

### "Socialismo fascista"

Io non sono operaio, ma vivo in mezzo all'officina e dalle discussioni tra operai apprendo le cause dalle quali deriva il loro malcontento. Una delle cause è la paga giornaliera, insufficiente, con la vita cara del giorno d'oggi, a sfamare le famiglie. Hanno già cercato di rimediare dando agli operai il 30 per cento di caro vita ma non basta: occorrerebbe almeno il 70 per cento.

Un'altra delle cause è la commissione interna, nella quale adesso vi sono, invece di uomini risoluti a difendere la classe operaia, uomini di pasta frolle, che fanno ciò che vogliono i nazifascisti. Quindi bisogna o rinnovarla o abolirla.

Vi è poi la "cosiddetta" socializzazione, della quale gli operai hanno sentito molto parlare, ma frutti ne hanno visti ben pochi per non dire nessuno, mentre i capitalisti cercano di rabbonirli facendo loro regali. Questo stato di cose non può durare. Gli operai non son gente da prendere per il naso, e la socializzazione la vogliono per davvero, ma non si illudono di poterla ottenere dai fascisti.

## LA PROTEZIONE NAZISTA

Il 15 marzo 1939, Boemia e Moravia, furono prese sotto la generosa protezione del terzo Reich, che assicurò solennemente a quei popoli la piena autonomia culturale, legislativa, religiosa, ampia libertà politica e promise non meno solennemente che dal punto di vista economico la Boemia e Moravia avrebbero gioito di tutti i vantaggi del far parte del grande organismo tedesco, pur conservando anche in quel campo la propria autonomia.

Come si è esercitata, e si eserciterà in realtà la "protezione", tedesca? Da sei anni la Germania si sforza di eliminare il popolo protetto con metodi tanto radicali che

se la "protezione", dovesse durare ancora, il popolo ceco scomparirebbe del tutto come unità e tecnica.

Vediamo tali metodi. Per prima cosa è cominciata la liquidazione delle antiche classi dirigenti: tutte le personalità di qualche importanza che non avevano potuto espatriare sono state, o uccise o immediatamente mandate nei terribili campi di concentramento. Poi le misure "protettive", si sono portate sulla classe intellettuale: il 13 novembre 1939 sono state chiuse tutte le università, i professori cechi in gran parte liquidati o inviati in campi di concentramento, il materiale degli istituti universitari trasferito in Germania gli studenti infine obbligati a scegliersi un lavoro manuale.

Questo, nel primo anno di governo tedesco. In seguito le vigili cure del governo protettore si volsero verso la classe dei contadini: dall'oggi al domani popolazioni di interi villaggi rurali cechi vennero espulse dalle loro case, nelle quali trovarono posto famiglie di contadini tedeschi, e non venne concesso loro di prendere nè un attrezzo di lavoro, nè un mobile, nè capo di bestiame.

Infine, il Governo del Reich credette opportuno occuparsi seriamente anche della condizione degli operai cechi in Germania, precisamente nelle zone soggette a bombardamenti aerei, dalle quali furono tolti gli operai tedeschi, mandati a lavorare nelle fabbriche ceche, immuni allora da pericoli di incursioni.

Ma questi erano metodi lenti ecco allora iniziarsi nel protettorato il regime del terrore, del terrore scientifico, organizzato. L'inizio delle grandi repressioni fu dato dalla morte del Capo del Protettorato, del Reichsprotektor Heydrich - sulla figura morale dal quale basterà dire che era geniale delle S. S. Heydrich fu fatto uccidere dalle autorità tedesche del Protettorato, per opera soprattutto del Ministro Frank. In tal modo venne tolto di mezzo un individuo del quale non si aveva più bisogno, e soprattutto si ebbe in mano il pretesto per infierire sui cechi.

L'uccisione di Heydrich fu infatti immediatamente attribuita ai Cechi, come era nel programma, le conseguenze per la Boemia e Moravia furono: 73.000 cechi giustiziati nei due mesi successivi; due piccole cittadine e vari villaggi completamente rasi al suolo, il loro nome cancellato dalle carte geografiche, dagli orari, dalle guide, la loro popolazione tutta massacrata, tranne i fanciulli di età inferiore ai 7 anni. Da allora, dalla primavera del 1942 il terrore tedesco proseguì metodico, regolare, implacabile: ogni giorno dai 36 ai 50 cechi, presi a casaccio dai più svariati ceti sociali, vengono giustiziati, sotto le accuse più specieuse; disfattismo, propagazione di notizie false, generico "alto tradimento".

Oggi come oggi si può asserire che un decimo dell'intera popolazione della Boemia e Moravia, e cioè circa 700.000 persone sono, o state giustiziate, o muoiono di tormenti o di fame nelle prigioni e nei campi di concentramento tedeschi. Questo, il risultato di sei anni di "protezione", tedesca.

## Scrupoli dei leali nazisti

I nazisti si vantano di rispettare scrupolosamente i segni della Croce Rossa e si sdegnano contro i "proditori e barbari", attacchi degli anglo-americani alle loro ambulanze.

Eppure il simbolo della Croce Rossa dev'essere la loro ultima arma segreta, a giudicare dall'impiego larghissimo che ne fanno per coprire trasporti di uomini, di munizioni, di materiale. In corso Casale qualche giorno fa son transitati dei carri armati con dipinto sopra il segno della C. R. Che fossero carri armati sanitari corazzati?

Del resto ecco una documentazione dello scrupolo germanico. Sulla statale Torino-Asti e precisamente tra Ponticelli e Poirino, la sera del 23 agosto scorso, un autocolonna tedesca mitragliata da aerei alleati (fu questo il "selvaggio", e "terroristico", bombardamento di Poirino); sedici autocarri, parte carichi di munizioni e parte di materiale vario, venivano incendiati.

Il giorno seguente verso le 17 soldati tedeschi procedevano alla rimozione dei rottami e al ricupero del poco materiale risparmiato dall'incendio. Detti soldati armati e provvisti di tutti gli attrezzi necessari, erano stati trasportati sul posto da quattro autoambulanze della C. R. militare, provviste di visibilissimi contrassegni e fornite ciascuna di due bandiere della C. R. applicate ai parafranghi anteriori. Le quattro autoambulanze sostavano sul posto durante il lavoro di sgombero.